

Il Mattino

- 1 | L'energia - [Benevento Nord, ecco il trasformatore sperimentale](#)
- 2 | Spettacoli - [Cinema e Televisione, via libera al Festival](#)
- 3 | L'evento - [Dal «Gusto di scrivere» alla dieta mediterranea](#)
- 4 | L'evento - [Turisti in...scena. Ecco «Città Spettacolo»](#)
- 5 | L'evento - [Ecco Marathon, la mobilità del futuro](#)

Corriere del Mezzogiorno

- 7 | Altri atenei - [Dopo il nome arriva il logo "L'Università Vanvitelli è ancora più innovativa"](#)
- 8 | L'intervento - [Giuseppe Paolisso: Abbiamo cambiato identità](#)
- 9 | Altri atenei - [Apple: Lisa Jackson premia gli studenti](#)

La Repubblica Napoli

- 10 | Academy Apple - [Giovedì i primi 100 laureati](#)
- 11 | Il ricordo - [Gaetano Salvatore, umanità e genio](#)

Il Manifesto

- 13 | L'addio al professore - [All'università l'ovazione al "presidente" dei diritti](#)
- 15 | [La grande magia di saper parlare ai giovani](#)

WEB MAGAZINE**Ottopagine**

[Idee progettuali e innovazione: in evidenza Chiara Molinaro](#), studentessa di Giurisprudenza Unisannio
[E-distribuzione per la qualità del servizio elettrico](#). Oggi inaugurazione del primo trasformatore sperimentale a Benevento

IlQuaderno

[Futuridea, conclusa la seconda giornata del Paesaggio Rurale](#)

Repubblica

["Un maestro di diritto e di vita", alla Sapienza i funerali di Rodotà](#)



Palazzo Mosti Nella sede del Comune l'incontro con «e-distribuzione»

L'energia, il dibattito

Benevento Nord, ecco il trasformatore sperimentale

Al via oggi l'inaugurazione del nuovo quadro Mt e del primo trasformatore At/Mt sperimentale nella Cabina Primaria Benevento Nord. Se ne parlerà questa mattina, alle 11 a Palazzo Mosti nel corso dell'incontro di presentazione con «e-distribuzione», società del Gruppo Enel. In apertura dei lavori, moderati dal responsabile della redazione di Benevento de «Il Mattino», Franco Buononato, i saluti istituzionali e l'introduzione del sindaco Clemente Mastella e del responsabile Macro Area Centro di e-distribuzione, Gino Celentano. A seguire la relazione su «Tecnologia e innovazione per reti sempre più smart - la Cabina Primaria di Benevento» di Carlo Spigarolo, responsabile distribuzione territoriale per la Campania «di e-distribuzione». Nel corso dei lavori interverranno il dirigente Uod Energia del dipartimento Programmazione e Sviluppo economico della Regione, Alfonso Bonavita, il vicepresidente di Confindustria Benevento con delega alla programmazione territoriale e alle infrastrutture, Fulvio Rilò, e il rettore dell'Unisannio, Filippo De Rossi. In chiusura dei lavori, alle 12, è prevista la visita guidata all'impianto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli spettacoli

Cinema e Televisione, via libera al Festival

Nato da un'idea di Antonio Frascadore, giornalista ed autore televisivo nonché Direttore Artistico dell'evento, il BCT (acronimo di Benevento Cinema e Televisione), Festival Nazionale del Cinema e della Televisione Città di Benevento, rappresenta un unicum nel panorama nazionale, affermandosi come unica manifestazione a porre al centro del dibattito sia il settore cinematografico che quello televisivo. Teatro della kermesse sarà il centro storico della città di Benevento che, dal 5 al 9 luglio prossimi, ospiterà



La star Tony Servillo tra i protagonisti del Bct Festival

mostre, proiezioni, incontri, dibattiti e spettacoli legati al mondo del piccolo e grande schermo. Dalle piazze del centro storico, dislocate lungo Corso Garibaldi, i più grandi artisti del cinema e della televisione nazionale, tra i quali Toni Servillo, Paolo Ruffini, Salvatore Esposito, Fortunato Cerlino, Cristina Donadio e Lino Banfi, racconteranno se stessi analizzando mutamenti e prospettive di un mondo che è divenuto, negli anni, espressione di cultura popolare.

> Segue a pag.31

Cinema e Televisione

La meravigliosa cornice dell' Hortus Conclusus, opera realizzata dal genio del maestro Mimmo Paladino, accoglierà cinque notti di «Proiezioni sotto le stelle» grazie all'allestimento di un autentico cinema all'aperto, in collaborazione con la Multisala Gavelli, nel quale poter assistere alla proiezione dei film di maggior successo dell'ultimo periodo e viverne le emozioni nei successivi incontri con gli attori protagonisti, i registi o il cast come Jasmine Trinca per Fortunata, Libero De Rienzo, Stefano Fresi e Paolo Calabresi per Smetto quando voglio - Masterclass, Vincenzo Alfieri per i Peggiori, Massimiliano Bruno, regista di Beata Ignoranza ed Edoardo Leo, interprete di Che Vuoi che sia. Cast e regia, tuttavia, sono espressione del lato artistico dell'esperienza cinematografica, il quale necessita di simbiosi perfetta con la componente "pragmatica" della stessa, rappresentata dalle società di produzione, cui è affidato il compito

di analizzare i tempi e coglierne i cambiamenti, al fine di ottenere pellicole che possano intercettare l'interesse attuale. Di questo parleremo con il regista, scrittore e sceneggiatore Enrico Vanzina.

Le continue evoluzioni della "modern society" corrono, inevitabilmente, anche sul filo della rete, andando a modificare il significato di "cultura collettiva" e con essa la concezione stessa di "metodo televisivo", aprendo la strada a nuovi format, capaci di intercettare il cambiamento adattandosi alle emergenti esigenze dei palinsesti "moderni"; se ne parlerà con Carla Gozzi, Alice Sabatini, Proxy Riccio, Martina Dell'Ombra, Arturo Vicario e Sergio Scoppetta. Di "cambio" dei palinsesti si discuterà anche in ambito di giornalismo sportivo con i contributi di Vanessa Leonardi, Dalila Setti, Enrico Varriale e Peppe Di Stefano. Un Festival che si propone di non lasciare nulla di "incompiuto" non poteva che coinvolgere gli "inquisitori" per antonomasia: le Iene Filippo Roma e Andrea Agresti.

L'intrattenimento musicale, invece, animerà il palco di Piazza Castello con la musica di Eugenio Bennato e la verve, intramontabile, di Jerry Calà. Il BCT non nasce

per essere unicamente racconto e spettacolo, ma aspira a diventare anche un'opportunità: quella fornita a giovani filmmaker e agli studenti delle Scuole Primarie e Secondarie di I grado della Regione Campania, attraverso l'indizione di due concorsi a tema, relativi alla realizzazione di cortometraggi che saranno valutati e premiati da una giuria presieduta da Nicola Giuliano. L'intera programmazione della prima edizione del BCT - Festival Nazionale del Cinema e della Televisione Città di Benevento - sarà arricchita dalla prestigiosa presenza della Mostra di Alberto Sordi. Il Festival si aprirà con un'anteprima, in data 4 luglio, nel suggestivo scenario del Teatro Romano di Benevento ove andrà in scena la rappresentazione del musical "West Side Story". La Prima Edizione del Festival Nazionale del Cinema e della Televisione Città di Benevento troverà il suo epilogo, la sera del 9 luglio, in Piazza Roma con le emozioni del "red carpet", nell'ambito di una Serata di Gala, affidata alla regia di Massimo Cinque, condotta da Fabrizio Frizzi. A partire da oggi 27 giugno sarà possibile ritirare i titoli di accesso agli eventi di Piazza Roma e dell'Hortus Conclusus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dal «Gusto di scrivere» alla dieta mediterranea

Riprendono oggi, a Palazzo Paolo V, le iniziative nell'ambito dell'evento «Per grazia ricevuta. Dalle noci di San Giovanni al noce di Benevento». Si terrà infatti alle 18.30 la presentazione della collana «Il gusto di scrivere», in collaborazione con Città della Scienza e GNAM Village. Saluti istituzionali a cura Luigi Ambrosone (assessore alle Attività Produttive del Comune di Benevento) e Giuliana Saginario (commissione Ambiente del Comune di Benevento). Intervengono Gianfranco Nappi (Direttore Gnam Village), Carmine Nardone (Presidente Futuridea), Giuseppe Orefice (Slow Food Campania), Antonio Curzio (Curatore L'orto in credenza), Mario De Tommasi (Autore di L'Uomo di Pasta), Caterina Rossi (Dirigente Scolastico I. C. "G. Pascoli" - Progetto "Il Sannio: luoghi, prodotti, storia").

Moderato Antonio Puzzi, project Manager presso Slow Food Campa-

nia. A seguire show cooking a cura di Maria D'Arienzo e letture recitate a cura del Laboratorio MOSTRE. Avrà quindi luogo la consegna degli attestati del Master a Palazzo di Slow Food Benevento. Con Il Gusto di scrivere si darà vita ad un percorso di valorizzazione delle competenze, della cultura e della creatività concentrate in tante esperienze scolastiche, formative e di ricerca. Il protagonista sarà il mondo della scuola ed in particolare quello che si concentra negli Istituti Agrari e negli Istituti Alberghieri. Sarà l'intero mondo della scuola e della ricerca ad essere al centro dei titoli di questa Collana che nasce dalla collaborazione tra lo Gnam Village e Ideas Edizioni. L'obiettivo è mettere a disposizione, nello straordinario spazio di diffusione delle conoscenze e di divulgazione scientifica rappresentato da Città della Scienza, un'area di attività legata alla valoriz-

zazione del patrimonio rappresentato da ciò che si condensa nel termine Dieta Mediterranea. «L'uomo di pasta» di Mario De Tommasi vuole essere un'opera teatrale sulla cultura della pasta che ne ripercorre la storia, dal chicco al maccherone, rappresentandone il sapere e lo spiritualismo agroalimentare. Si dà voce alle maschere Atellane della tradizione rurale per lasciare spazio alla storia di alcuni pastifici della protoindustria alimentare in Campania. «Per terre, per bellezza e per santità» è finanziato da Fondazione con il Sud. L'idea è frutto del lavoro progettuale delle cooperative Ideas, Areca, Social LaB76, Natan Edizioni, i consorzi Beni Culturali Italia e Amistade, Acli Benevento e Confcooperative. Il partenariato co-finanzia il progetto e assume il compito di dare nuova luce, nuova vita e nuove funzioni al piano terra di Palazzo Paolo V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La rassegna

Turisti in...scena

Ecco «Città Spettacolo»

Uno degli obiettivi è attrarre visitatori lungo i vari percorsi storici. Visite guidate e menù tipici di ogni epoca firmati da grandi chef

Nico De Vincentiis

Di certo ci sono Renzo Arbore, che proseguirà i festeggiamenti per i suoi 80 anni, e la «cena in bianco». Le date sono il 30 e il 31 agosto. Poi tutto quello che si potrà organizzare con il resto dei 150.000 euro concessi dalla Regione per la rassegna «Benevento Città Spettacolo». La novità è che la cifra (niente di eccezionale) stavolta è messa al riparo dai possibili rischi del bando generale della Regione. Corsia preferenziale, infatti, per i capoluoghi di provincia che otterranno il finanziamento su presentazione del progetto e successiva rendicontazione. La parola sempre attuale, naturalmente, è sponsor, mentre sul piano istituzionale si punta a un colpo di coda della Camera di Commercio prima della fusione con Avellino. La prospettiva è però rilanciare la rassegna e farla rientrare nella categoria dei grandi eventi della Campania.

Intanto, anche sulla scia di quanto accaduto in un anno già caratterizzato da importanti fenomeni di aggregazione, su tutti il trionfo della squadra di calcio, appare meno scontato che ci si divida tra paura e speranza che possa essere riproposto il format nazional-popolare dello scorso anno («Non vedo perché qualcosa che rispecchia le attese del pubblico debba essere di scarsa qualità», puntualizza l'assessore alla Cultura del Comune di Benevento, Oberdan Picucci), anzi si prevede una sorta di patto di reciproca comprensione. Le scelte concrete per rendere compatibili le varie attese del pubblico toccano al direttore artistico Renato Giordano. «Naturalmente - dice - non potremo permetterci produzioni ma certamente ospiteremo spettacoli di qualità cercando di rispetta-

re le varieghe richieste del pubblico. Penso comunque a una piccola produzione con la collaborazione del Conservatorio e di alcune Fondazioni per cui stiamo lavorando alle audizioni». Non ci saranno prime nazionali ma la promessa è chiara: «In scena andranno opere non banali».

Tutto questo in una fase di crisi del teatro (le sale non si riempiono e le repliche sono sempre meno) compensata però da tante altre espressioni artistiche. «Le sfrutteremo - annuncia Giordano, in linea con i temi dell'attualità inca-

stonate in un programma che prevede fino a un 40% di manifestazioni di carattere ludico».

Una percentuale che diventa però l'asse portante del format che è quello di un «teatro abitato» in cui si compie la vera sfida immaginata dagli organizzatori: il turismo. Il cartellone della rassegna si svilupperà dal 25 al 31 agosto, una fase dell'estate che raccoglie per la stragrande maggioranza il popolo delle vacanze già fatte, potenzialmente alla ricerca di acclimatarsi e riappropriarsi, con qualche coda di effetti speciali, della ordinarietà. Che a Benevento è composta anche di arte e di cultura che «chiedono» di diventare economia. Ospitare amici di altre città, magari conosciuti al mare, nella Benevento che si esprime con le sue potenzialità, è un fattore di orgoglio non proprio irrilevante su cui sembrano sempre più contare anche la politica e le istituzioni.

Ci si proverà anche con «Città Spettacolo», a partire dallo sfruttamento produttivo di storia, tradizioni, leggende e prodotti tipici locali. «La rassegna - conferma il direttore Giordano - è un contenitore del meglio della città e noi dobbiamo saperlo offrire con stile, sia dai palcoscenici che lungo i percorsi che intendiamo realizzare a favore dei turisti. Prevediamo rievocazioni e presenze in costume lungo la città romana, quella medievale, ancora quella pontificia e quella della magia. Percorsi che verranno esaltati con gli itinerari del gusto attraverso le varie epoche affidati a grandi chef».

Nel corso dell'estate saranno messe a regime anche alcune strutture operative proprio in funzione dei flussi turistici. Egli operativo l'info-point in via Traiano curato dall'Ept nei locali concessi dall'Amministrazione comunale. Presto saranno installati anche nuovi cartelli segnaletici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il cartellone

Giordano: «Pochi fondi, certo non trascureremo la qualità». Il 30 agosto concerto Arbore



Si è svolto quest'anno a Londra il tradizionale evento griffato Shell che mette a confronto le vetture più ecologiche che anticipano le tecnologie del domani: auto elettriche, a energia solare, tradizionali, ma sempre dai consumi bassissimi



Eco Marathon

la mobilità del futuro

LONDRA

La rotta verso il futuro è una maratona, anzi è la Shell Eco Marathon, la competizione che dal 1985 esalta chi consuma meno e che per la sua 33ma edizione ha scelto, per la seconda volta consecutiva, il Queen Elizabeth Olympic Park di Londra per mettere in gara le giovani realizzazioni di istituti superiori o università da tutto il mondo. Quest'anno sono stati 173 team provenienti da 28 diversi paesi a darsi battaglia sul circuito di 1.659 metri ricavato nei pressi dello stadio costruito per i giochi della XXX Olimpiade moderna e che ora ospita le partite casalinghe del West Ham.

UN'IDEA AMERICANA

Ed è proprio lo spirito competitivo e quello di squadra a essere il motore di questo evento che mette in gara team di studenti capaci di sviluppare, costruire e guidare l'auto più efficiente possibile. Paradossale che un'idea simile provenga da un benzinaio, ma forse ancora di più è che sia venuta negli USA, un paese che tradizionalmente si interessa poco al risparmio.

Eppure fu proprio in un laboratorio della Shell di Wood River, nello stato dell'Illinois, che qualcuno pensò ad indire Shell Mileage Marathon, una gara per vedere chi fosse stato capace di percorrere la maggiore distanza possibile con la stessa quantità di carburante.

I RECORD DELLA STUDEBAKER

Per la cronaca, vinse un certo J.R. Greenshields al volante di una Studebaker modificata che fece 49,73 miglia con un gallone di benzina pari a 21,14 km con un litro. Lo stesso Greenshields 10 anni dopo triplicò, sempre su una Studebaker, il risultato con 149,95 miglia per gallone pari a 63,69 km/litro che anche oggi sarebbe un risultato di rilievo, se non fosse che quest'anno c'è stato chi, come la INSA di Tolosa, ha fatto 684,7 km con l'equivalente in etanolo di un litro di benzina nella categoria Urban Concept oppure chi, come il liceo Saint-Joseph la Joliverie, addirittura 2.504 km con l'equivalente in metano.

Parliamo di un istituto superiore che già in passato ha vinto - suo il record di 2.980 km con

un litro di benzina "vero" stabilito nel 2013 - e ha avuto ancora una volta ragione di tante università, come del resto è riuscito all'ITIS "Leonardo da Vinci" di Carpi che si è imposto nella categoria dei prototipi elettrici a batteria. E pensare che erano solo 5 i team italiani presenti contro 47 francesi, 15 tedeschi, 14 da Spagna e Olanda e 13 da Regno Unito e Turchia.

QUASI 5.000 KM AL LITRO

La Shell Eco Marathon non è la gara della vita, ma in queste sproporzioni forse si possono vedere, ancora una volta, i pregi e i difetti del nostro paese: poco attento alla ricerca, ma capace di exploit straordinari. Finora però nessuno è riuscito ancora ad



eguagliare i 4.896,1 km percorsi nel 2010 dal prototipo ad idrogeno del team Polytech di Nantes sul circuito EuroSpeedway di Lausitz.

STAMPANTI 3D

La Shell Eco Marathon è stata anche disputata sul "Paul Ricard" a Le Castellet e a Nogaro, in Francia, per poi spostarsi prima in Germania e infine in Olanda, a Rotterdam, per la prima volta su un percorso cittadino, prima di approdare nel 2016 a

DIVERTENTI

Ai lati due proposte diverse fra loro, ma entrambe molto aerodinamiche

**IN COMPETIZIONE
FRA LORO UNIVERSITÀ
E ISTITUTI SUPERIORI
DI 28 PAESI: VINCE CHI
VA PIÙ LONTANO A
PARITÀ DI CARBURANTE**



fibra di lino della XAM ibrida dei ragazzi del Politecnico di Torino, che quest'anno hanno vinto il Communication Awards come squadra che ha saputo comunicare meglio i valori del proprio progetto.

VERSO LA GUIDA AUTONOMA

Agli inizi i team erano al massimo composti da 5 membri, mentre oggi si arriva a 20 con componenti specializzati in più campi. Il futuro? La guida autonoma potrebbe essere la prossima categoria ammessa tanto che l'Università di Oxford ha già presentato una proposta.

In ogni caso, il capitale umano rimane il valore fondamentale della Eco Marathon se non altro perché questi giovani uomini portano una insostituibile scintilla: quella capace di unire il carburante della conoscenza e dell'inventiva con il comburente della speranza e della tenacia. Perché quella verso il futuro è una maratona.

Nicola Desiderio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Zero C di Carpi: oltre 750 km con un solo kWh

LA MOTOR VALLEY

LONDRA

La Shell Eco Marathon è una corsa particolare dove l'Italia è capace di fare grandi cose con i suoi ragazzi, in particolare con quelli dell'ITIS "Leonardo da Vinci" di Carpi che con il team Zero C ha trionfato su quasi 30 equipaggi concorrenti nella categoria dei prototipi elettrici con il loro Escorpio Evo 17, capace di percorrere 753,2 km con un kWh di energia. È come se una Nissan Leaf potesse percorrere, con due ricariche, la circonferenza terrestre. È una storia che comincia nella cosiddetta Motor Valley, dove il "murtur" è religione, tradizione e pas-

sione, ma è soprattutto cultura che entra ed esce dalla scuola con i libri sotto braccio, fa i compiti a casa e trova anche il tempo per dedicarsi ad un progetto che viene portato avanti in orari rigorosamente al di fuori dalle lezioni.

ASTRONAVE DA 28 CHILI

Ma non è che il sogno di vincere allontana dai propri doveri di studente? «Assolutamente no! Un buon rendimento scolastico è il requisito fondamentale per partecipare al progetto Eco Marathon» afferma Daniele Timò, studente maturando del quinto anno e team manager del gruppo che ha trionfato a Londra alla sua 11ª partecipazione. «Nel 2016 avevamo sfiorato la vittoria, invece quest'anno



abbiamo vinto ampiamente e per di più migliorando su un percorso più difficile dove invece tutti gli altri hanno peggiorato rispetto al passato. Merito della nostra strategia di gara - conclude Timò - e del lavoro che abbiamo fatto sul nostro veicolo: lo abbiamo alleggerito di 8 kg e pesa in assetto da gara solo 28 kg». L'Escorpio Evo 17 è un vero capolavoro di ingegneria ante rem - è fatto da ragazzi che non sono neppure periti - e un autentico figlio della sua terra.

La scocca è un guscio unico di carbonio cotto in autoclave, realizzato in collaborazione con la Gra-

AERODINAMICO
Un prototipo in gara lungo il circuito londinese

LA PERFORMANCE DEL GIOIELLO ITALIANO: COME FARE IL GIRO DEL MONDO CON DUE RICARICHE DI UNA VETTURA ELETTRICA



VINCITORI
Sotto i ragazzi dell'ITIS "Leonardo da Vinci" di Carpi primi nella categoria dei prototipi elettrici



fite Compositi di Bologna. L'aerodinamica è frutto di simulazioni al computer e di verifiche nella galleria del vento di Sant'Agata Bolognese, la stessa usata dalla Lamborghini. Troviamo inoltre un sensore di posizione dello sterzo della Ducati e il motore elettrico è un "brushless" da 200 Watt che gira ad oltre 10.000 giri/min: lo usa la Nasa sui robot che manda in missione nello spazio e Ferrari per lo spoiler posteriore della LaFerrari. «L'elettronica di controllo invece è una nostra creazione e andiamo a provare sul circuito di Modena». Un caso di scuola, un'espressione del territorio, ma anche una grande esperienza di vita.

«La Shell Eco Marathon ci ha insegnato l'attitudine a sperimentare e a migliorare sempre in base all'esperienza. E a Londra, in occasione della gara, il clima è fantastico. Ci confrontiamo con gli altri istituti e ci teniamo in contatto anche nel corso dell'anno. Con loro sono nate collaborazioni e anche con il Politecnico di Torino». Un contesto altamente motivante. «Anche io, finita la terza media, ho deciso immediatamente di venire in questa scuola perché c'era il progetto della Shell Eco Marathon, ne sono entrato subito a far parte e l'ho seguito per 5 anni». E poi? «Studierò ingegneria meccanica - è sicuro il giovane Daniele - e sarà questa la mia vita».

N.Des.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'annuncio

Dopo il nome arriva il logo «L'università Vanvitelli è ancora più innovativa»

La storia

● «A decorrere dall'anno accademico 1992-1993 è istituita la Seconda università di Napoli, la cui localizzazione è individuata sulla direttrice Caserta-Capua-Nola»: è l'articolo 1 del Decreto istitutivo dell'ateneo

NAPOLI Un nuovo logo per l'Università degli Studi della Campania - Luigi Vanvitelli. Dopo la scelta del nome che ha voltato pagina con quello indicato dal Decreto Ruberti (Seconda Università degli Studi di Napoli, nata per «gemmazione» dalla Federico II e praticamente «a costo zero» sul principio), l'ateneo casertano con il dipartimento di Medicina e Rettorato ancora diviso tra capoluogo regionale e quello di Terra di Lavoro si è dato anche un nuovo simbolo. Che sulle prime magari susciterà una qualche reazione ma che risulta sicuramente stilisticamente innovativo e chiaro.

Per darsi il nuovo logo l'Università della Campania - Luigi Vanvitelli ha lanciato più di 4 mesi fa un bando internazionale aperto a tutti, professionisti e giovani, anche sconosciuti, per ideare un nuovo simbolo che accompagnasse lo sviluppo dell'ateneo.

I progetti pervenuti sono stati valutati da una commissione composta da un docente



interno di Design, Patrizia Ranzo, dal rettore Giuseppe Paolisso e da personaggi esterni come Ruedi Baur, designer franco-svizzero membro AGI (Alliance Graphique Internationale); Astrid Stavro, designer italo-spagnola membro anche lei di AGI; e Cinzia Ferrara, presidente Aiap dal 2015, (Associazione italiana design della comunicazione visiva).

Ad imporsi su tutti i progetti pervenuti è stato il lavoro di

un architetto italiano, in cui la «V» è da intendersi come «la estrema sintesi» della parola latina Universitas e di Vanvitelli, il celebre architetto di origini olandesi che ha firmato la Reggia di Caserta così come altri lavori sparsi tra lo Stato Vaticano e il Regno delle due Sicilie; i due punti, inoltre, «sono - è scritto in una nota dell'ateneo - il segno dell'apertura della nostra comunità a tutte le necessità degli studenti e

del territorio».

«È di certo un logo innovativo - commenta il rettore Giuseppe Paolisso - ed ha già raccolto molti consensi. Dopo 25 anni la nostra Università ha un nuovo nome e oggi anche un nuovo logo, all'insegna del rinnovamento in linea con le nostre prospettive e con la necessità di essere sempre più vicini ai giovani».

P. Ros.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il simbolo
Il nuovo logo
dell'università
Luigi Vanvitelli

Abbiamo cambiato nome, logo e identità

di **Giuseppe Paolisso**

Quando a novembre dello scorso anno abbiamo cambiato nome è apparso immediatamente chiaro che avremmo dovuto cambiare anche sistema di identità.

continua a pagina 8

L'intervento

Abbiamo cambiato identità

di **Giuseppe Paolisso**

SEGUE DALLA PRIMA

Infatti il nuovo nome Università degli Studi della Campania «Luigi Vanvitelli» non poteva in nessun caso adattarsi ad un vecchio simbolo. D'altronde uno degli obiettivi del re-branding e del riposizionamento del nostro Ateneo con il nome nuovo, doveva prevedere obbligatoriamente un nuovo logotipo. Non esiste infatti un riposizionamento dove nuovo nome e precedente sistema visivo possano coesistere, pena il fallimento di tutto il percorso. Certo abbandonare un logotipo dopo 25 anni non era facile né scontato con tante paure da placare e tanti mal di pancia da «curare». Cambiare identità visiva si ma come? Affidarsi ai designer interni all'Ateneo, affidarsi ad uno dei tanti studi ita-

liani o stranieri che sono specializzati in queste procedure o a un bando internazionale aperto a tutti? Tutte e tre queste possibilità avevano vantaggi e svantaggi, ma affidarsi a un bando internazionale aperto a tutti, illustri professionisti e giovani talenti anche sconosciuti è sembrata subito la via migliore perché si evitava il bias di una scelta preordinata e perché si dava libero spazio all'inventiva e alla creatività di chiunque avesse voglia di cimentarsi con questa necessità. Per poter «raccontare» la nostra Università abbiamo riassunto nel bando i dati della «Swot» analisi che avevamo fatto studiare e le motivazioni del cambio del nome e così abbiamo aperto il bando nel mese di gennaio di quest'anno, dando più di 3 mesi per consegnare gli elabo-

rati che comprendevano nuovo logotipo, prototipi di carta intestata, proposte e applicazioni per il merchandising. Il problema successivo è stato: ma chi valuta queste proposte? Si trattava della nuova identità visiva del nostro Ateneo e non potevamo correre il rischio che un possibile errore di una giuria potesse inficiare tutto il lavoro svolto. D'altronde c'era l'elevato rischio che una giuria di soli professori del nostro Ateneo si sarebbe potuta far attrarre da ragionamenti nostalgici e puntare verso proposte non molto innovative, mentre giurati solo esterni avrebbero potuto fare un ragionamento opposto. Quindi via libera ad un giusto mix tra interni come la professoressa Patrizia Ranzo esperta della materia e il Rettore (non come esperto bensì come rappresentate dell'Ateneo) ed esterni. Si ma esterni chi? Giudici di alta caratura con documentata esperienza nel settore il cui giudizio fosse internazionalmente riconosciuto

come altamente valido e al di sopra di ogni ragionevole dubbio professionale. La scelta è caduta su Ruedi Baur, designer franco-svizzero membro Agi (Alliance Graphique Internationale) autore tra l'altro dell'identità visiva del Centro Pompidou a Parigi e docente dell'università di Ginevra nonché presidente della commissione; su Astrid Stavro designer italo-spagnola membro anche lei di AGI e autrice dell'identità visiva di Ibm, Bmw, Mondadori e Miro' Foundation, a cui è stata affiancata Cinzia Ferrara, presidente Aiap dal 2015, (Associazione italiana design della comunicazione visiva). Abbiamo ricevuto 140 proposte di cui 13 fuori termine che ovviamente non hanno partecipato alla selezione. Tra le 127 che hanno partecipato al bando vi sono proposte che sono venute dall'Inghilterra, Portogallo, Germania, Croazia, Francia, Grecia e Spagna. Alla fine di maggio la commissione si è riunita per 3 giorni, ha stabilito i

criteri di analisi che riguardavano essenzialmente l'originalità, la capacità di raccontare nel logotipo le caratteristiche del nostro Ateneo e una capacità di durata nel tempo senza che lo stesso potesse dopo qualche mese «stancare» gli utenti. L'esame di tutte le proposte è stata effettuata senza assolutamente conoscerne né l'autore né la provenienza. Dopo un lungo dibattito la scelta è caduta su proposta che si è rivelata essere, a chiusura della selezione e con la definizione della graduatoria e successiva apertura delle buste, tutta italiana.

Dove la V è la estrema sintesi della parola latina «Vuniversitas» e di Vanvitelli e i due punti sono il segno dell'apertura della nostra comunità a tutte le necessità degli studenti e del territorio. Piacerà il nuovo logotipo? Certo è innovativo, e già da una prima analisi ha raccolto molti consensi ma sono sicuro che non tutti si riconosceranno in esso. Ci vorrà tempo per avere un

giudizio definitivo ma sicuramente oggi il nostro Ateneo ha un nuovo nome e una nuova identità, chiara ed attraente, in linea con le prospettive di un Ateneo che vuole rinnovarsi ed essere più vicino ai giovani. Il re-branding ed il riposizionamento è partito con il passo giusto.

Rettore
Università Vanvitelli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Apple

Lisa Jackson premia gli studenti

Lisa Jackson, vicepresidente di Apple, domani 28 giugno incontrerà alle 18 nella sede di Villa Doria i team di tutte le Università campane (Suor Orsola Benincasa, Orientale, Salerno, Campania Luigi Vanvitelli e Parthenope) coinvolti nell'iniziativa «Ios Foundation Program» che Apple ha realizzato in Campania per formare figure professionali volte a colmare il gap che separa la domanda dall'offerta di sviluppatori di applicazioni per dispositivi mobili. Lisa Jackson attribuirà 6 premi agli studenti dell'Ios Foundation. Giovedì, invece, sarà al Campus della Federico II alle ore 11 per la Graduation Ceremony, secondo giorno delle iniziative di Future Fay che vedranno già domani alle 10.20 la presenza per la consegna degli attestati agli studenti dell'Academy di San Giovanni a Teduccio anche del ministro dell'Università e della Ricerca, Valeria Fedeli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SAN GIOVANNI A TEDUCCIO

Academy Apple giovedì i primi cento diplomati "E ora Cupertino"

zione Valeria Fedeli, il presidente della Regione Vincenzo De Luca, il direttore dell'Academy Giorgio Ventre, il presidente dell'Unione industriali Ambrogio Prezioso. La Apple manda a Napoli, per l'occasione, Gordon Shukwit, direttore dell'Information Technology and Learning Technologies, e uno dei vicepresidenti della multinazionale, Lisa Jackson, che già venne a San Giovanni per inaugurare i corsi, nell'ottobre scorso. Jackson in-

BIANCA DE FAZIO

I PRIMI 100 studenti dell'Academy Apple-Federico II sono giunti alla fine del loro percorso di formazione. Giovedì saranno loro consegnati gli attestati nel corso di una cerimonia che, nel nome "Graduation Ceremony", strizza l'occhio ai partner internazionali e alle aziende interessate a questi giovani sviluppatori. I prodotti realizzati in questi mesi attendono di decollare sull'App store, ma intanto gli attestati che stanno per ricevere già fanno loro guadagnare l'interesse di un gran numero di aziende del settore. Molti dei giovani sviluppatori dell'Academy hanno già sostenuto prove e colloqui in Italia e all'estero, alcuni puntano direttamente a Cupertino. Perché la Apple, che un anno fa ha scelto la Federico II per realizzare l'unica iOS Developer Academy in Europa, ha messo gli occhi su alcuni dei ragazzi che in questi mesi hanno frequentato l'Academy a San Giovanni. L'obiettivo, per un gruppetto ristretto, è la sede centrale statunitense della Apple, per altri si aprono le porte dei centri europei.



ACADEMY APPLE
Studenti all'Academy Apple della Federico II a San Giovanni a Teduccio. Giovedì la consegna dei primi cento diplomi. Mercoledì a Napoli sarà invece la vicepresidente Apple, Lisa Jackson

Ove che sia, la sfida sarà ora quella di sviluppare software insieme ai team già rodati della multinazionale. Occasioni di lavoro importanti. Che vengono anche da altre aziende del settore, che domani incontreranno i ragazzi dell'Academy nel campus di San Giovanni a Teduccio nel corso dell'evento Future Fair. Un appuntamento, aperto dal rettore della Federico II Gaetano Manfredi, al quale parteciperanno anche il ministro per l'Istru-

contrerà qui a Napoli, ma in Villa Doria d'Angri, rappresentanze degli studenti di tutti gli atenei campani che nei mesi scorsi hanno partecipato ai corsi organizzati dalle università in collaborazione con il team Apple. Ad iniziare dai ragazzi della Parthenope, che con il rettore Alberto Carotenuto ha organizzato l'evento di domani pomeriggio (ore 18) per tracciare un bilancio delle attività di quest'anno, annunciare le iniziative future e premiare gli studenti che si sono particolarmente distinti nei corsi che li hanno visti alle prese con l'ideazione e la realizzazione di app. Ci saranno i docenti dei vari atenei che hanno partecipato alle iniziative dell'iOS Foundation Program (Suor Orsola Benincasa, Orientale, università di Salerno, università Luigi Vanvitelli e Parthenope) mettendo su circa 300 corsi, distribuiti nei vari atenei, della durata di qualche settimana. L'indomani Linda Jackson sarà presente alla Graduation Ceremony (a iniziare dalle 11), accanto al sindaco e al sottosegretario per lo Sviluppo economico Antonello Giacomelli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GAETANO SALVATORE UMANITÀ E GENIO

GUIDO TROMBETTI

SONO trascorsi 20 anni dalla morte di Gaetano "Nino" Salvatore. Eppure sembra ieri. Genio, frenetico dinamismo, enorme umanità. Queste le tracce impresse nella memoria. Il suo ricordo in tanti di noi è ancora vivissimo. In generazioni di studenti e di studiosi di area medica. Fu un precursore assoluto dell'importanza dello sviluppo dei rapporti internazionali. Imposse in Europa il suo modello di corso di studio in Medicina e Chirurgia grazie ad una personalità carismatica ed alla straordinaria capacità di persuasione.

Il mio intervento è soltanto una testimonianza di sensazioni e di emozioni. Provate avendolo frequentato. È difficile spiegare chi sia stato Nino Salvatore. Che cosa sia stato per la cultura, l'università, la città. Certamente fu uno di quei personaggi che restano indelebili nella memoria. I cui comportamenti vengono tramandati per tradizione orale. Da chi ne è stato spettatore-protagonista. E da chi dice di esserlo stato. Chiunque lo abbia conosciuto ha un episodio da raccontare. Magari solo per poter dire "c'ero anch'io". Raffinato appassionato di musica classica. Innamorato del mare che solcava con una scalagnata barchetta. Capace di im-

maginare visionarie politiche della ricerca. Come di divertirsi per ore con i giochi tecnologici con l'entusiasmo di un bambino. Il disordine attivo caratterizzava ogni attimo della sua vita. Trascinandovi anche chi gli stava accanto. Un modo di vivere estremo. Senza risparmio. «Devo parlarti. Ci possiamo vedere a casa mia verso l'una». Una frase normale. Tranne che l'una era l'una di notte. Perché Nino non dormiva mai. Le notti trascorse a casa sua a parlare di tutto e del contrario di tutto, per amici ed allievi, sono indimenticabili. Dai fatti concreti ai sogni. Dai sogni ai fatti concreti. Magari mentre giocava a scacchi via internet con un avversario americano. Nino Salvatore era irresistibile, un affabulatore. Un sorta di incantatore. Al quale finivi con il credere anche quanto mentiva con ironica spudoratezza. La sua era una intelligenza versatile. Ecco - lo ho detto spesso - Nino fu "un uomo esagerato". Esagerato nell'intelligenza. Nella generosità. Nella vis polemica. Nella fantasia. Che usava in modo anche spregiudicato. Magari soltanto per prevalere nei confronti dialettici. Insomma esagerato e basta. Al bar o a ristorante con lui era impossibile pagare. In una discussione era impossibile spuntarla. Sottile utente dell'ironia e dell'autoironia.

Tempo fa presi a prestito un'immagine che Lucio Lombardo Radice usò ricordando Renato Caccioppoli: «La testimonianza del suo estro in tanti e tanti campi resta affidata ai suoi amici che gli furono compagni nelle passeggiate napoletane». Ed in effetti vi sono elementi comuni tra Caccioppoli e Nino Salvatore. Pur essendo per altro protagonisti molto diversi della vita partenopea. Tanto introverso, malinconico e pessimista l'uno quanto estroverso, esuberante ed ottimista l'altro. Entrambi aborivano monotonia e mediocrità. Avevano un amore profondo per la musica. E più in generale per la cultura.

Anche Nino Salvatore, come Caccioppoli, era cittadino del mondo. Di casa negli Usa, all'Nyh di Bethesda. Eppure legato indissolubilmente alla sua bella casa di Santa Lucia. Egli aveva un rapporto viscerale con Napoli, i suoi quartieri e la sua gente. Che lo portava ad affascinare le persone comuni. E come nel caso di Caccioppoli, è proprio alla gente comune - tassisti, barcaioli, pizzaioli, librai, dipendenti pubblici, medici generici - oltre che a scienziati ed intellettuali, che resta affidato vivissimo il ricordo di un uomo che con le sue irripetibili sensibilità e generosità si è fatto leggenda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“
CACCIOPPOLI
Vi sono elementi
comuni tra
Caccioppoli e lui
Introverso
malinconico e
pessimista l'uno
quanto estroverso
esuberante ed
ottimista l'altro

”

VENT'ANNI FA LA SCOMPARSA DELLO SCIENZIATO

Medicina, gli studiosi ad Accadia per l'omaggio a Gaetano Salvatore

GIUSEPPE DEL BELLO

TANTI amici, ma anche qualcuno che non lo amava. È inevitabile quando si parla di un personaggio poliedrico e autorevole come Gaetano Salvatore, scienziato il cui nome resterà legato alla storia della medicina. Di Napoli, d'Italia e del mondo. Alla sua memoria, come medico, accademico e studioso di biochimica e biologia molecolare, è stata dedicata domenica un'intera giornata di studi ad Accadia (Foggia), a vent'anni dalla sua prematura scomparsa.

A PAGINA XI



Medicina e futuro studiosi riuniti per Nino Salvatore

TANTI amici, ma anche qualcuno che non lo amava. È inevitabile quando si parla di un personaggio poliedrico e autorevole come Gaetano Salvatore, scienziato il cui nome resterà legato alla storia della medicina. Di Napoli, d'Italia e del mondo.

Alla sua memoria, come medico, accademico e studioso di biochimica e biologia molecolare, è stata dedicata domenica un'intera giornata di studi ad Accadia (Foggia), a vent'anni dalla sua prematura scomparsa. Lì, nella cittadina dei suoi avi, abbarbicata a 700 metri sul subappennino Dauno, ci sono andati in tanti (amici, colleghi, allievi) per partecipare alla con-

ferenza sul "Futuro della medicina". Un titolo che è stato l'asse portante della vita di Nino (per quelli che potevano permettersi di dargli del tu), proprio per la sua lungimiranza. A lui si deve, infatti, negli anni '80, l'intuizione della "Tabella 18", una rivoluzione per il corso di laurea in Medicina che consentì all'Italia di mettersi alla pari degli altri paesi europei e che rese obbligatorio il tirocinio per gli studenti. Ma a portare il suo nome è anche il prestigioso istituto di ricerca Biogem (Biologia e genetica molecolare, un consorzio di istituzioni scientifiche). Una famiglia che rappresenta la sintesi del sapere e dell'organiz-

zazione sanitaria nel Sud. I due fratelli di Nino, entrambi accademici, Franco e Marco, il primo professore di Biochimica e fondatore del Ceinge (Centro di genetica e biotecnologie avanzate), il secondo, emerito di Radiologia e fondatore dell'Ircs Sdn, l'istituto di diagnostica nucleare e per immagini che ha coagulato le migliori professionalità nei singoli settori. Domenica gli amici hanno ricordato lo spessore di Gaetano Salvatore, i suoi studi sulla fisiopatologia della tiroide, gli anni in cui è stato alla guida del Nuovo Policlinico come preside, la sua attività da presidente della stazione zoologica Anton Dohrn e la dirigenza del centro di Endocrinologia e Oncologia sperimentale del Cnr. Ma lui è stato uno scienziato apprezzato anche all'estero grazie alle collaborazioni con varie istituzioni. Come quelle con il College de France e con il National Institutes of Health di Washington.

L'idea di celebrarlo con una giornata di studio è stata della Fondazione Salvatore che ha voluto ricordare così anche il padre Domenico, il capostipite. Tra gli intervenuti: i rettori Maurizio Ricci, Lucio d'Alessandro e Giuseppe Novelli, oltre all'europarlamentar-

A vent'anni dalla morte dello scienziato una giornata a Foggia con i colleghi e i fratelli Marco e Franco

re Elena Gentile, membro della commissione Sanità pubblica e al sindaco di Accadia, Pasquale Murgante. A loro si è aggiunto il chirurgo Gennaro Rispoli, fondatore del Museo delle Arti sanitarie e custode del patrimonio storico sanitario di Napoli.

(g. d. b.)

GRIPRODUZIONERISERVATA

L'ADDIO AL «PROFESSORE» All'università, l'ovazione al «presidente» dei diritti



Celebrato all'università La Sapienza di Roma il funerale laico del giurista morto venerdì. Nell'ex Aula 3 parenti, istituzioni, amici e politici ricordano gli studi, l'attività accademica e le battaglie del giurista che ha dedicato una vita ai diritti civili e alla Costituzione. Fuori, il lungo applauso della folla che lo saluta al grido di «Presidente, presidente». **E. MARTINI A PAGINA 7**

LA GRANDE CIVILTÀ L'ultimo saluto a Rodotà, il «presidente» dei diritti

Celebrato all'università La Sapienza di Roma, il funerale laico del giurista morto venerdì

ELEONORA MARTINI

Roma

«Presidente, presidente!». Quando il carro funebre lascia la Città universitaria, l'ultimo saluto commosso a Stefano Rodotà è quasi un urlo, e scioglie il lunghissimo applauso (più di 25 minuti) che aveva ritmato l'uscita del feretro dalla facoltà di Giurisprudenza, dopo l'immancabile «Bella ciao», tributo che si offre ai difensori della democrazia. È nell'ex «Aula 3» dello storico edificio - dove Rodotà si era formato da studente negli anni Cinquanta, collaborando anche con Rosario Nicolò, e dove aveva poi insegnato a lungo (dal '56 al '66 come assistente e ordinario dal 1972) il Diritto a generazioni di studenti - che l'Università La Sapienza ha ospitato il funerale laico dell'amato e rispettato giurista. Un'aula che non è riuscita a contenere la grande moltitudine di persone arrivata per rendere omaggio al «professore» che, come candidato alla presidenza della Repubblica nel 2013, aveva raccolto consensi ben oltre il parterre di votanti alle «Quirinarie» on line lanciate dal Movimento 5 Stelle. In tanti sono rimasti tagliati fuori (a loro è stata riservata una saletta attigua collegata in streaming) anche a causa delle misure di si-

curezza adottate per tutelare i big delle istituzioni che hanno voluto presenziare alla cerimonia accademica.

E COSÌ ATTORNO AL FERETRO, ai parenti e agli amici più stretti, ad ascoltare i ricordi commossi del preside della facoltà di Giurisprudenza Paolo Ridola, del rettore Eugenio Gaudio e degli ex allievi di Stefano Rodotà, oggi docenti di Diritto, Guido Alpa e Gaetano Azzariti, c'erano in prima fila i presidenti di Camera e Senato, Laura Boldrini e Piero Grasso, il vicepresidente di Montecitorio Luigi Di Maio, il ministro Maurizio Martina, il governatore del Lazio Nicola Zingaretti, il capogruppo dem al Senato Luigi Zanda, il presidente della commissione Esteri di palazzo Madama Pierferdinando Casini e il giudice costituzionale Giuliano Amato. In sala, tra gli altri, anche Susanna Camusso e Maurizio Landini, il segretario di SI Nicola Fratoianni, e gli amici di una vita, da Gianni Ferrara a Luciana Castellina, da Vincenzo Vita a Luigi Ferrajoli e il radicale Gianfranco Spadaccia.

LA FACOLTÀ di Giurisprudenza, il corpo docente, gli ex allievi e i tanti che si sono formati sui testi di Rodotà, tradotti peraltro in molte lingue, si sono «inchinati al maestro del diritto», allo

«studioso di amplissimi orizzonti culturali, estremamente aperto alle trasformazioni della società», al grande «giurista mai avulso dall'impegno di pedagogia civile», all'«uomo libero» di «lucida e acuta intelligenza», di «grande onestà intellettuale», dalla «forte personalità e rigogliosa capacità creativa», che si «colloca nella galleria dei maestri dell'Italia civile evocata da Norberto Bobbio».

Troppo lunga è la ricostruzione dell'attività accademica e scientifica (non solo in Italia, ma in tutto il mondo) di Stefano Rodotà, morto venerdì a Roma all'età di 84 anni. Forse altrettanto lunga la lista di battaglie che ha condotto in nome del diritto, che riguardasse il contratto e la proprietà, o la persona e il corpo. Ha fondato periodici come *Politica del diritto* e *Rivista critica*, è stato parlamentare e il primo garante della privacy italiano, ha contribuito a scrivere la Carta fondamentale dei diritti dell'Europa e, soprattutto, dopo l'approvazione del 2000 ha lottato per conferire a quella Carta «diritto giuridico oltre che politico», come ha ricordato il professor Gaetano Azzariti. Insomma, ha fatto politica, dal basso e dall'alto.

«IL DIRITTO AD AVERE DIRITTI» non è solo il bel titolo del suo

saggio, che conta più di venti riedizioni, ma è il sunto perfetto del pensiero di Stefano Rodotà. Un giurista ma anche un costituzionalista, perché «occuparsi della vita delle persone vuol dire preoccuparsi del loro "pieno sviluppo", come recita l'articolo 3 della nostra Costituzione». Lo ha spiegato bene Azzariti, docente di Diritto costituzionale, in una profonda e interessante ricostruzione della complessa personalità di Rodotà, interrotta dagli applausi quando ha sottolineato che «per comprendere lo stile costituzionale di Rodotà, la sua reale forza innovativa, bisognerebbe essere disposti al dialogo, alla comprensione reciproca. In diverse occasioni, invece, lo affermo con tristezza in questo momento - ha aggiunto - nei confronti del maestro del diritto s'è preferito utilizzare l'insulto, che ha finito per offendere solo chi l'ha pronunciato». Di Maio, in prima fila, si irrigidisce, si fa scuro in volto, ma si unisce all'applauso. Qualcuno insinua che non ha capito.

Rodotà era anche un studioso abituato a «varcare i confini», sempre. «È da una linea di frontiera che è riuscito ad indagare il "diritto d'amore" (Laterza, 2014). Credo - ha affermato Azzariti - che nessuno con al-

trettanta delicatezza abbia saputo affrontare un tema così scivoloso per un giurista, ricordando a noi tutti che prima della legge, delle sentenze, della

dottrina c'è qualcosa di ben più importante, un vero diritto inviolabile: quello ad amare. Prima delle regole c'è la vita».

Un messaggio che è rimasto sicuramente nel cuore di chi ha

conosciuto Stefano Rodotà. Quando la bara scompare oltre i cancelli dell'Università, quasi a testimonianza di questa eredità, risaltano alcuni foglietti di

saluto attaccati sui muri esterni di Giurisprudenza: «Al prof che avremmo voluto presidente», si legge. O «Grazie per aver difeso sempre i diritti di tutti», «Il tuo esempio rimarrà in noi artefici della libertà».



Il lungo applauso della folla al feretro di Stefano Rodotà sulla scalinata esterna della facoltà di Giurisprudenza foto Ansa

**Nell'ex Aula 3
parenti, istituzioni,
amici e politici.
Fuori, il lungo
applauso della folla**



La cerimonia all'interno della facoltà di Giurisprudenza foto Ansa

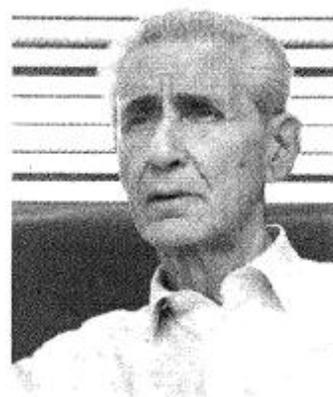


foto di Aleandro Biagianni

Stefano Rodotà La grande magia di saper parlare ai giovani

MASSIMO VILLONE

Nella grande attenzione mediatica che la morte di Stefano Rodotà ha ricevuto, è rimasto in ombra con poche eccezioni il ruolo essenziale da ultimo svolto nella difesa della Costituzione. Il 13 ottobre 2015, per il voto in Senato, lanciammo su queste pagine un primo immediato appello.

— segue a pagina 7 —

— segue dalla prima —

L'eredità politica Quella magia di saper parlare ai giovani

MASSIMO VILLONE

Giuristi e costituzionalisti lo sottoscrissero, contro la riforma Renzi-Boschi. Recava solo sei firme, e Rodotà c'era. Tra i pochissimi, dunque, che senza se e senza ma si schierarono da subito contro il tentativo di sovvertire la Costituzione nata dalla Resistenza. Altri seguirono poi, ma con cautele e distinguo. E molti di più si schierarono a favore, magari dichiarando che la riforma era pessima. Ha preso parte alle campagne referendarie, sia per la raccolta delle firme contro la riforma costituzionale e l'Italicum, sia a quella per il voto del 4 dicembre. Ha speso così le sue ultime energie, ed è stata la scelta più coerente con la sua vita negli studi e in politica. Sabato 24 giugno l'assemblea nazionale del Coordinamento per la democrazia costituzionale gli ha reso un omaggio dovuto. Ma Rodotà può ancora darci un'ultima lezione per le battaglie che verranno. Chi conosce il mestiere di professore universitario sa che la fatica più grande non è nell'aggiornamento conti-

nuo, nel cercare l'ultima nota, il libro più recente, l'esperienza più avanzata. È invece nello sforzo di mantenere il contatto con giovani che ogni giorno sono un po' più lontani, più diversi. Di usare parole che superino l'appartenenza di chi parla a mondi che per chi ascolta sono già storia. Come costituzionalista, avvertivo che per i miei studenti, con poche eccezioni, la Costituente era alla pari con Alessandro Magno o Giulio Cesare. E che dunque era cruciale portare quel mondo nella consapevolezza dell'oggi. Ebbene, la grande magia di Stefano era che sapeva parlare ai giovani. L'ho visto trarre platee studentesche a un ascolto silenzioso e attento. Un risultato che pochi raggiungono, e l'ho apprezzato in specie per questo. Qual era il suo segreto? Forse, la pacatezza e la semplicità eloquente dell'esposizione, la capacità di intrecciare temi apparentemente astratti con gli elementi propri dell'oggi, come internet e la privacy. Forse, la dichiarata volontà di vivere il cambiamento e cercare nuove verità, ma tenendo fermo l'aggancio con quel che riteneva essenziale, come i diritti. Questa è la lezione. Oggi, per una sinistra che non vuole essere di combattenti e reduci, farsi ascoltare dai giovani è cruciale. Come ha fatto un paleo-socialista come Corbyn a convincere i giovani a votarlo in massa? Apparentemente, le parole d'ordine erano antiche e polverose, ma sono sembrate nuove e piene di speran-

za per generazioni nate nell'oppressione del neo-liberismo, del cieco dominio della finanza, della crescita esponenziale delle diseguaglianze e della ingiustizia sociale. Nella politica italiana si sgomitava confusamente, in specie a sinistra. Ma non basterà l'assemblaggio di facce nuove, seminuove o di usato sicuro, per belle che siano, a guadagnare il consenso dei giovani. Non credo che un giovane, magari al voto per la prima volta, percepisca una diversità originaria tra Speranza, Orlando, Bersani, Pisapia, Frattolani, Montanari. A meno che non sia un galletto allevato in batteria in qualche avanzato di partito, sono alla pari nomi che non gli dicono nulla. Né credo si mobiliti per l'attuazione piuttosto che per l'aggiornamento della Costituzione. Rimangono parole d'ordine da iniziati, per lui astratte e insignificanti. Sarà decisivo il messaggio. Quale discontinuità? Quale supporto pubblico per un futuro migliore? Quale opportunità per una istruzione di qualità, per un lavoro stabile e dignitosamente retribuito, per formare una famiglia? Quale garanzia che l'ascensore sociale riprenda la corsa? Come cambiare le priorità del paese per trovare le risorse necessarie? A quali leggi metter mano, da subito? Bisogni, diritti, speranze. Con queste parole, e con la semplice eloquenza di cui Rodotà era capace, una sinistra unita può scrivere un progetto credibile e competere. Su questo torneremo. Lo spazio c'è, soprattutto dopo la secca sconfitta del renzismo nei ballottaggi, perché il progetto politico di Renzi è Renzi, e basta. Ma si deve saper cogliere l'occasione.